

Rassegna Stampa

di Venerdì 28 marzo 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
25	Corriere della Sera	28/03/2025	<i>Int. a A.Rinaldo: Alluvioni e siccita'? Inevitabili E Venezia marcira' in 60 anni (S.Lorenzetto)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	28/03/2025	<i>Edilizia Cila, permessi di costruire e Scia allineati al Salva casa (G.Latour)</i>	6
1	Il Sole 24 Ore	28/03/2025	<i>Pnrr: utilizzati 64 miliardi ma ne restano 130,4 (M.Perrone/G.Trovati)</i>	9
1	Italia Oggi	28/03/2025	<i>E' in linea con il crono programma di milestone e target fissato dall'Ue ma in ritardo... (F.Cerisano)</i>	11
Rubrica Sicurezza				
20	Il Sole 24 Ore	28/03/2025	<i>Rischi informatici, Pmi a rilento su sicurezza (I.Cimmarusti)</i>	13
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	28/03/2025	<i>L'albo gestori ambientali apre ai rappresentanti legali delle imprese (P.Ficco)</i>	14
9	Il Sole 24 Ore	28/03/2025	<i>Professionisti in campo per i lavori sblocca sanatoria</i>	15
33	Italia Oggi	28/03/2025	<i>Controlli dei professionisti, tariffe da aggiornare (S.D'alessio)</i>	16
Rubrica Pubblica Amministrazione				
35	Italia Oggi	28/03/2025	<i>Salva casa, gli enti si adeguano (A.Ciccina Messina/F.Cerisano)</i>	17
Rubrica Normative e Giustizia				
1	Il Sole 24 Ore	28/03/2025	<i>Polizze catastrofali, proroga in vista I nodi su affitti e imprese minori (L.Serafini)</i>	19
32	Italia Oggi	28/03/2025	<i>Italia condannata per il trattamento delle acque reflue urbane (A.Ciccina Messina)</i>	20



 **CONFESSIONI**

Andrea Rinaldo Il re di Svezia gli ha consegnato il «Nobel dell'acqua»
«Gli scenari sono uno peggio dell'altro. Impossibile invertire la rotta»

**Alluvioni
e siccità?
Inevitabili
E Venezia
marcirà
in 60 anni**

di **Stefano Lorenzetto**

Si dovrebbe erigere un monumento all'avversario che nel 1978, durante un incontro di rugby, gli ruppe i legamenti crociati del ginocchio sinistro. «La carriera universitaria fu il mio piano B», confessa il professor Andrea Rinaldo, 70 anni. A 24 era azzurro e campione d'Italia con il Petrarca Padova, ma senza quell'infortunio non sarebbe diventato il campione del mondo che è oggi, primo e unico connazionale a vedersi consegnare dal re Carlo XVI Gustavo lo Stockholm Water Prize, detto «il Nobel dell'acqua», massimo riconoscimento internazionale per gli studi idrici, istituito dalla stessa Accademia reale svedese che assegna i premi per la fisica, la chimica, la medicina, la letteratura e l'economia. Ingegnere idrologo, docente emerito di costruzioni idrauliche all'Università di Padova, Rinaldo ha contribuito a inventare l'ecoidrologia. Dell'acqua, e del suo rapporto con gli esseri viventi, sa tutto: distribuzione, alluvioni, siccità, patogeni. Ha diretto il Laboratorio di ecoidrologia dell'École polytechnique fédérale di Losanna. Siede nell'Accademia dei Lincei. Ha lavorato in Burkina Faso, Haiti e Bangladesh su colera e bilharziosi veicolati dall'acqua.

Che materia è l'ecoidrologia?

«Una scienza nuova, evolutasi con Ignacio Rodríguez Iturbe, idrologo venezuelano mancato nel 2022, e me. A 32

anni, reduce dal dottorato alla Purdue University sulla meccanica dei fluidi, ero ordinario a Padova. Lui aveva insegnato per una vita al Mit e a Princeton. Tenne a Genova una conferenza sul tema «Il caos nella pioggia». Andai. Fu come per Saulo sulla via di Damasco: una folgorazione».

Il tema che più le sta a cuore qual è?

«Quando nel 2023 fui premiato a Stoccolma, mi dissero: «Ha un megafono, il mondo la ascolta». Parlai della giusta distribuzione dell'acqua. Noi ne consumiamo 260 litri pro capite al giorno, ma nell'Africa subsahariana una donna ha solo quella che porta dal pozzo nell'otre tenuto sulla propria testa: 25 litri, dieci volte di meno. Urge un ripensamento».

È sempre stato fissato con l'acqua?

«Beh, sono veneziano. Papà, ingegnere idraulico, avrebbe voluto che ereditassi il suo studio professionale. Diceva: «Insegnni? Va bene. Ma lavorare? Niente?»».

Il suo primo ricordo dell'acqua?

«San Barnaba 3074, alluvione del 4 novembre 1966. Il mare sale, sale, sale dentro la nostra casa di Venezia, e non scende mai, 15 ore di panico e disperazione».

Quando vede ripetersi lo stesso evento in Emilia-Romagna che cosa prova?

«Tutto tranne che stupore. È ciò che dobbiamo aspettarci sempre più spesso. Il clima sta cambiando molto rapidamente, noi no. Finirà male. Concentrazione di gas serra e aumento delle temperature sono il problema dei problemi. «Il passato non esiste», diceva il poeta Biagio Marin. Ciò che abbiamo osservato negli ultimi 80 anni, insegna poco su quello che accadrà in futuro. Le variazioni climatiche sono troppo repentine. Gli scenari dell'Ipcc, il Gruppo intergovernativo dell'Onu sul cambiamento climatico, mostrano che il surriscaldamento del pianeta continuerà a crescere, non riusciremo proprio a fermarlo».

Combattiamo una guerra che è già perduta, è questo che mi sta dicendo?

«Chiedere a 1 miliardo di indiani che non usino il condizionatore o fermare la deforestazione dell'Amazzonia è impossibile, perché il Nord del pianeta non è credibile agli occhi del Sud, dunque gli accordi globali falliranno. Mentre noi due siamo qui a chiacchierare, 800 milioni di africani si preparano a vivere fra 10 anni in città che oggi neppure esistono. E ci aspettiamo che queste megalopoli siano *carbon friendly*? Andiamo!».

Professore, avverta le palpitazioni.

«Non resta che adattarci. Per esempio, capire in quali aree un fiume può tracciare in modo controllato e indennizza-



bile. La quantità di acqua da invasare va confrontata con i volumi delle piene, in molti casi centinaia di milioni di metri cubi. Per la legge italiana la sicurezza idraulica è tarata sulla cosiddetta "piena bicentenaria". Vale a dire che per lo Stato le alluvioni sono attese ogni due secoli».

Quindi come si dovrebbe procedere?

«Serve un piano Marshall dell'acqua. I diagrammi mostrano che un numero impressionante di indicatori economici, sociali e biogeochimici di turbazione della biosfera hanno tutti lo stesso andamento, sincrono e piatto, a partire dall'inizio delle misurazioni, da quando Giovanni Polemi nel Settecento istituì a Padova la prima cattedra di idraulica al mondo. Ma dagli anni Cinquanta del secolo scorso questi indicatori sono impazziti. Non può essere un caso. Siamo giunti al punto di non ritorno».

Se il governo le chiedesse di prendere in mano la situazione, che farebbe?

«Direi alla premier che alluvioni e siccità sono due facce della stessa medaglia: il riscaldamento globale. Le spiegherei che per la legge di Clapeyron ogni grado di aumento della temperatura significa un 7-8 per cento in più di acqua che l'atmosfera trattiene, pronta a trasformarsi in nubifragi quando incontra un fronte freddo. Le mostrerei le foto satellitari di un angolo del globo, nel deserto del Sahel, dove non piove da 42 anni: si notano le tracce morfologiche dei grandi fiumi che un tempo solcavano quelle terre. La prova che nulla è eterno».

Dunque la città in cui è nato sparirà?

«Gli scenari dell'Ipcc sono una campana a morto per Venezia. Ci abbiamo messo 60 anni per fare il Mose. Fra altri 60 la proiezione più ragionevole sull'Adriatico del Nord indica che avremo all'incirca 70-80 centimetri in più di livello delle acque. Aggiunga l'inevitabile subsidenza: il fondo marino si abbassa. Risultato: per la fine di questo secolo il medio mare si sarà innalzato di 1 metro. Con le regole di oggi, il Mose andrebbe chiuso 262 volte l'anno. Il che decreterebbe la morte dell'ecosistema lagunare».

Capisco il suo dolore, è anche il mio.

«L'opera d'arte che tutto il mondo c'invia registra per la prima volta questi livelli del mare. L'imbibizione da acqua salata rappresenta un guaio aggiuntivo: quando evapora, il sale resta nella struttura muraria. Le 15.000 unità abitative della laguna non hanno mai visto simili livelli dell'acqua. Venezia non sprofonderà alla maniera di Atlantide, come immaginano i romantici. No, marcirà».

Comincio a capire perché nelle calli le vetrine delle agenzie immobiliari offrono case stupende a prezzi di saldo.

«Ci sono produttori del Prosecco che stanno acquistando terre in Scozia per produrlo là. Il mercato non dorme mai».

Non mi dica che il ragazzo cresciuto a San Barnaba rimarrà a guardare.

«Ci restano 60 anni per salvare la mia città. Sono presidente dell'Istituto veneto di scienze, lettere e arti, un'accademia napoleonica che ha 200 anni di vita. Sto organizzando una consultazione internazionale sul tema. Financieremo gruppi di scienziati affinché offrano sette idee per la salvezza di Venezia. Così la politica potrà scegliere fior da fiore. Solo sette idee. Nessuno vince. Sarà il mio lascito».

Parla come un novello doge.

«La laguna sarebbe sparita 400 anni fa se la Serenissima non l'avesse preservata deviando più a nord il corso del Piave e del Sile e più a sud quello del Brenta. Bisogna mettere le mani su tutto per conservare quello che abbiamo oggi».

La nostra rete idrica ha picchi di perdite del 66 per cento in Puglia e Molise.

«L'elefante nella stanza non è l'acqua sprecata ma il suo uso. Quali agricolture e irrigazioni saranno possibili? Andrea Zanzotto era inorridito dalla cementificazione che ha sconciato il Veneto. Per Goethe la strada da Vicenza a Padova era la più bella al mondo: provi a percorrerla adesso. In un sistema in cui l'80 per cento della ricchezza è concentrato nelle mani del 20 per cento della popolazione, non possiamo lasciar fare solo all'economia. Lei ha idea di quanta acqua richiede l'Intelligenza artificiale?».

No.

«Guidiamo nella notte con gli occhi chiusi e con i fari spenti. Tutti vogliono fare gli influencer, diventare miliardari in pigiama senza muoversi da casa. Invece il mondo e la natura sono crudeli. Ho parlato con il re di Svezia delle malattie come la bilharziosi, che trova nelle chioccioline d'acqua dolce gli ospiti intermedi. "Non ci riguarda", ha sorriso. Si sbaglia, maestà, ho replicato: basta 1 grado di differenza e spariscono i salmonidi dell'arco alpino. Dobbiamo immaginare grandi mutamenti nelle tradizioni dei luoghi, negli assetti economici e sociali, e abbandonare le prospettive antropocentriche che guardano solo all'*Homo sapiens* e ai suoi interessi».

Ettore Fortuna, rappresentante dei produttori di minerale in bottiglia, mi assicurò che in Italia da 1 rubinetto su 7 scende acqua in deroga. Poco potabile.

«Quella dei "nasoni" di Roma è buona. Ma in larga parte del Veneto è stata inquinata per sempre dai Pfas, i *forever chemicals*, che non si distruggeranno mai più. Ravvediti, genere umano».

Non passerà per un millenarista?

«L'arte è fatta per disturbare, la scienza per assicurare, credeva Georges Braque. È il contrario. Ho visto gli haitiani pagare un cavolo al mercato con la app. Non hanno né acqua né fognature né strade né polizia né governo, però gli abbiamo portato i cellulari e il colera, che non vedevano da 200 anni: sono stati infettati da alcuni portatori sani nepalesi delle truppe di pace dell'Onu. Da questa logica discen-



de, secondo me, l'infattibilità di un accordo globale per la mitigazione del cambiamento climatico».

Si può desalinizzare l'acqua del mare?
«Costoso ed energivoro. Israele vende

l'acqua potabile alla Giordania e ricicla il 90 per cento di reflui dei depuratori».

Avremo ancora acqua da bere?

«Non si possono fare previsioni: solo scenari. Uno peggio dell'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Andrea Rinaldo nasce a Venezia il 13 settembre 1954

● Ingegnere idrologo, pioniere dell'ecoidrologia, ha insegnato all'Università di Padova e diretto il Laboratorio di ecoidrologia del Politecnico di Losanna

● Sposato con Maria Caterina Putti, oncologa pediatrica all'ospedale di Padova. Tre figli docenti universitari a Exeter, Berkeley e Padova

● Nel 2023 il re di Svezia gli ha conferito lo Stockholm Water Prize, noto come il «Nobel dell'acqua». È membro della National academy of sciences

● Autore di monografie e articoli apparsi su *Nature* e *Science*. Vincitore del premio Masi Civiltà veneta per i suoi studi

sull'acqua

● Tre volte campione d'Italia con il Petrarca Padova, di cui è stato anche presidente, dovette abbandonare il rugby a 24 anni a causa di un incidente di gioco



La mia città non sprofonda come Atlantide: verrà erosa dal sale Chi produce il Prosecco compra i terreni per farlo in Scozia



Ecoidrologia

Il professor Andrea Rinaldo, 70 anni. Ha inventato una scienza che non esisteva. In basso, riceve il «Nobel dell'acqua» da re Carlo XVI Gustavo di Svezia



Edilizia

Cila, permessi
di costruire e Scia
allineati
al Salva casa

Giuseppe Latour
— a pag. 9

Il Salva casa entra nei moduli: cambiano Cila, Scia e permesso di costruire

Edilizia. La Conferenza unificata approva l'aggiornamento dei modelli alle sanatorie del decreto 69/2024. Vengono così rimossi gli ostacoli che rendevano difficile avviare le nuove procedure: più certezze per cittadini, imprese e professionisti

Pagina a cura di
Giuseppe Latour

Quattro modelli rivisti; una versione aggiornata di Cila, Scia, Scia alternativa al permesso e permesso di costruire. La Conferenza unificata, dopo un lungo lavoro preparatorio guidato dal dipartimento della Funzione pubblica, ha approvato ieri l'accordo tra Governo, Regioni e Anci sulla modulistica edilizia per l'applicazione delle semplificazioni del decreto Salva casa.

Questo passaggio, al di là delle formule tecniche, consentirà adesso di applicare le sanatorie e le regolarizzazioni del decreto 69/2024 con maggiore facilità. Il Salva casa, dalla sua entrata in vigore a maggio del 2024, si è scontrato infatti con le difficoltà incontrate dalle amministrazioni locali nell'avviare materialmente le procedure, in assenza di modelli che contenessero riferimenti ai nuovi istituti, come l'agibilità sanante, le varianti ante 1977 o le nuove tolleranze. Ora questo ostacolo viene rimosso, dal momento che i modelli aggiornati daranno anche risposta ai molti dubbi emersi nel corso di questi primi mesi di applicazione. Ci saranno, insomma, più certezze per professionisti, imprese e cittadini.

Su questo fronte è stata decisiva la collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti. L'accordo è, infatti, stato raggiunto al termine delle attività istruttorie coordinate dal dipartimento della Funzione pubblica, nell'ambito del tavolo tecnico dell'Agenda per la semplificazione, in collabo-

razione con il ministero delle Infrastrutture, le Regioni e l'Ance. Le linee guida pubblicate proprio dal ministero delle Infrastrutture il 30 gennaio scorso sono state un riferimento importante, e sono esplicitamente citate nelle premesse dell'accordo di ieri.

Il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo parla di «un traguardo importante che mette in pratica le semplificazioni previste dalla legge con un notevole risparmio di tempo per gli utenti». La standardizzazione della modulistica, per il ministro, «rappresenta un tassello fondamentale nel conseguire l'obiettivo previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza di semplificare 600 procedure entro il 2026. Il dipartimento della Funzione Pubblica, in linea con i target, ha raggiunto - spiega - le 230 procedure semplificate e sono in cantiere ulteriori misure per raggiungere nei tempi l'obiettivo previsto. Offrire servizi sempre più efficienti agli utenti, cittadini e imprese, in tempi rapidi è quello che ci siamo prefissati per la crescita e lo sviluppo del Paese».

La sola approvazione dei modelli, comunque, non chiude il percorso. Entro il 9 maggio le Regioni dovranno adeguarsi, deliberando l'aggiornamento dei propri modelli. Dopo questo passaggio sarà il turno dei Comuni, che dovranno adeguare la loro modulistica entro il 23 maggio. In questo quadro, andranno rivisti anche i software dei quali si servono molte amministrazioni locali. Per velocizzare questa parte del lavoro, saranno messi a disposizione i tracciati dati aggiornati.

Andando ai contenuti, non ci saranno dei modelli integralmente nuovi, ma una serie di modifiche alla modulistica già in uso da parte dei Comuni. In questo modo, si punta a velocizzare il lavoro di recepimento da parte delle amministrazioni locali. Gli aggiornamenti sono divisi per i quattro modelli oggetto dell'accordo.

Il maggior numero di modifiche riguarda Scia e permesso di costruire, che sono i modelli attraverso i quali è possibile effettuare le sanatorie, mentre non viene modificato il certificato di agibilità. Nella Scia, allora, compare il quadro «Sanatoria e regolarizzazioni per interventi già realizzati e in corso di esecuzione». Da qui ci sono diverse alternative a disposizione, che cambieranno a seconda del tipo di intervento.

C'è la sanatoria di un intervento soggetto a Scia e realizzato «in assenza della Scia o in difformità da essa», che risulta conforme «alla disciplina urbanistica vigente al momento della presentazione della segnalazione e ai requisiti prescritti dalla disciplina edilizia vigente al momento della realizzazione». In questo modo, la nuova doppia conformità asimmetrica entra nella Scia. C'è la regolarizzazione di interventi realizzati come variante in corso d'opera, «che costituiscono parziali difformità dal titolo rilasciato prima» della legge 10/1977.

Vengono, poi, recepite le nuove regole in materia di stato legittimo, con alcune indicazioni molto importanti. Una nota del quadro sulla regolarità urbanistica spiega che «in questo campo può essere indicato il titolo ri-



lasciato o assentito che ha disciplinato l'ultimo intervento edilizio, che ha interessato l'intero immobile o l'intera unità immobiliare», qualora nella relativa istanza o segnalazione «siano stati indicati gli estremi del/dei titolo/i originario e di quelli successivi relativi l'intero immobile o l'intera unità immobiliare». Si tratta di un passaggio che allinea i moduli all'interpretazione già inserita nelle linee guida del ministero delle Infrastrutture.

Nella relazione tecnica di asseverazione compare una versione ampliata della dichiarazione di tolleranze (si ve-

da il modello in pagina). Oltre a recepire tutte le novità del decreto, questo passaggio consente di regolarizzare anche le parziali difformità «realizzate durante l'esecuzione dei lavori oggetto di un titolo abilitativo, accertate all'esito di sopralluogo o ispezione dai funzionari incaricati di effettuare verifiche di conformità edilizia, rispetto alle quali non sia seguito un ordine di demolizione o di riduzione in pristino e sia stata rilasciata nelle forme previste dalla legge la certificazione di abitabilità/agibilità». È la cosiddetta «agibilità sanante» che entra nei modelli.

Infine, nel quadro «Conformità igienico-sanitaria» vengono inseriti i nuovi paletti che consentono di dichiarare regolari «locali con un'altezza minima interna inferiore a 2,70 metri ma uguale o superiore a 2,40 metri», alloggi monostanza per una persona «con una superficie minima, inclusi i servizi, inferiore a 28 metri quadrati ma uguale o superiore a 20 metri quadrati», alloggi monostanza «per due persone con una superficie minima, inclusi i servizi, inferiore a 38 metri quadrati ma uguale o superiore a 28 metri quadrati», purché siano rispettati alcuni requisiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ZANGRILLO: «TRAGUARDO IMPORTANTE DI SEMPLIFICAZIONE»

Per il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo l'approvazione dei nuovi modelli unici da

parte della Conferenza unificata è «un traguardo importante che mette in pratica le semplificazioni previste dalla legge con un notevole risparmio di tempo per gli utenti».



**Le Regioni dovranno adeguarsi entro il 9 maggio
I Comuni avranno tempo fino al 23 maggio**



Recepite agibilità sanante, nuove tolleranze e doppia conformità asimmetrica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Il modello

X) Dichiarazione di tolleranze (*)

che l'immobile/U.I. oggetto dell'intervento presenta la/e seguente/i tolleranza/e:

- X.1. TOLLERANZA DI CUI ALL'ART. 34-BIS, COMMA 1 E 1-TER, SECONDO PERIODO:** mancato rispetto dell'altezza, dei distacchi, della cubatura e della superficie coperta e di ogni altro parametro della singola unità immobiliare, nonché scostamento relativo alle misure minime individuali dalle disposizioni in materia di distanze e di requisiti igienico-sanitari, contenuto entro il limite del 2% delle misure previste dal titolo abilitativo;
- X.2. TOLLERANZA DI CUI ALL'ART. 34-BIS, COMMI 1-BIS E 1-TER, PRIMO PERIODO:** per intervento realizzato entro il 24 maggio 2024, mancato rispetto dell'altezza, dei distacchi, della cubatura e della superficie coperta e di ogni altro parametro della singola unità immobiliare, contenuto nei seguenti limiti delle misure previste dal titolo abilitativo:
- X.2.1. **2%, per le U.I. > 500 mq** di superficie utile.
- X.2.2. **3%, per le U.I. da ≤ 500 mq a ≥ 300 mq** di superficie utile;
- X.2.3. **4%, per le U.I. da < 300 mq a ≥ 100 mq** di superficie utile;
- X.2.4. **5%, per le U.I. da < 100 mq a ≥ 60 mq** di superficie utile.
- X.2.5. **6%, per le U.I. < 60 mq** di superficie utile;
- X.3. TOLLERANZA DI CUI ALL'ART. 34-BIS, COMMA 2:** irregolarità geometriche e modifiche alle finiture degli edifici di minima entità, nonché diversa collocazione di impianti e opere interne, eseguite durante i lavori per l'attuazione di titoli abilitativi edilizi, a condizione che non comportino violazione della disciplina urbanistica ed edilizia e non pregiudichino l'agibilità dell'immobile.
- X.4. TOLLERANZA DI CUI ALL'ART. 34-BIS, COMMA 2-BIS:** per intervento realizzato entro il 24 maggio 2024, minore dimensionamento dell'edificio, mancata realizzazione di elementi architettonici non strutturali, irregolarità esecutive di muri esterni ed interni e difforme ubicazione delle aperture interne, difforme esecuzione di opere rientranti nella nozione di manutenzione ordinaria, errori progettuali corretti in cantiere e errori materiali di rappresentazione progettuale delle opere.
- X.5. TOLLERANZA DI CUI ALL'ART. 34-TER, COMMA 4** parziali difformità, realizzate durante l'esecuzione dei lavori oggetto di un titolo abilitativo, accertate all'esito di sopralluogo o ispezione dai funzionari incaricati di effettuare verifiche di conformità edilizia, rispetto alle quali non sia seguito un ordine di demolizione o di riduzione in pristino e sia stata rilasciata nelle forme previste dalla legge la certificazione di abitabilità/agibilità nelle forme previste dalla legge, non annullabile ai sensi dell'articolo 21-nonies della legge 7 agosto 1990, n. 241

Pertanto, relativamente alla/e tolleranza/e sopra indicata/e, **allega la documentazione necessaria** indicata nel quadro della documentazione allegata

Quanto alla rilevanza sismica della/e tolleranza/e sopra indicata/e, ai sensi dell'art. 34-bis, comma 3-bis:

- X.6. dà atto** che l'immobile interessato dalla tolleranza è ubicato in **zona sismica a bassa sismicità** (zone 3 e 4)
- X.7. trattandosi** di immobile ubicato in **zona sismica a media o alta sismicità** (zone 1 e 2), di cui all'articolo 83, **attesta** che la tolleranza costruttiva sopra indicata:
- X.7.1. **non ha rilevanza strutturale;**
- X.7.2. **ha rilevanza strutturale**, rispetta le norme tecniche per le costruzioni vigenti al momento della realizzazione dell'intervento e che la medesima tolleranza costituisce:

Le novità

Nei nuovi modelli compare un quadro aggiornato e dedicato alle tolleranze. Qui vengono recepite molte delle novità introdotte dal Salva casa. Diventa, così, più semplice dichiarare le tolleranze costruttive, per gli interventi realizzati entro il 24 maggio del 2024. Saranno inversamente proporzionali alla superficie utile dell'immobile. Nei modelli è anche presente il catalogo delle nuove tolleranze esecutive, come il minore dimensionamento dell'edificio e la mancata realizzazione di elementi architettonici non strutturali. Un'altra novità riguarda l'agibilità sanante. Sono soggette alla stessa disciplina delle tolleranze le parziali difformità realizzate durante l'esecuzione dei lavori e accertate durante un sopralluogo di un funzionario che poi ha rilasciato la certificazione di agibilità. In questo modo il Salva casa fa salvo il legittimo affidamento dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RECOVERY

**Pnrr: utilizzati 64 miliardi
ma ne restano 130,4**

Ammontano a 64 miliardi i fondi del Pnrr utilizzati finora, ma ne restano ancora oltre 130 da utilizzare nel 2025-2026. Sono le cifre emerse dalla Cabina di regia riunita ieri. — a pagina 8

Pnrr, pagamenti per 64 miliardi Ne restano 130,4

Recovery. A fine 2024 spesa registrata al 32,9%. Ipotesi di rinuncia ai fondi, Foti: «Salvaguardiamo tutte le risorse richieste per la crescita»

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Nel programma Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori), chiamato a riqualificare le politiche attive del lavoro con 5,45 miliardi, gli 1,87 milioni di beneficiari rappresentano solo il 62,4% del target, i percorsi formativi sono al 48,8% e sette Regioni non hanno raggiunto gli obiettivi.

Nei Pinqua, i Piani per la qualità dell'abitare che valgono 2,8 miliardi, «si sta valutando l'ipotesi di escludere alcuni progetti» per «minimizzare il rischio di mancato raggiungimento dell'obiettivo». Nell'investimento per lo sviluppo delle colonnine di ricarica elettrica (741,3 milioni) «il quadro che emerge a causa delle chiare difficoltà di mercato non è sufficiente a garantire il raggiungimento degli obiettivi».

Nel filone dell'idrogeno per il trasporto stradale (230 milioni) «sono state presentate rinunce al finanziamento per 18 progetti» su 40, per cui si «sta valutando una rimodulazione del target» per ridurre l'obiettivo a 30 stazioni di rifornimento. Nell'Alta Velocità per il Sud (3,85 miliardi) «eventi imprevisti di natura geologica e criticità esogene rischiano di prolungare i tempi di realizzazione delle opere». Ma anche nella Tav del Nord (8,73 miliardi) la Circonvallazione di Trento «non risulta più perseguibile nelle tempistiche del Pnrr, mentre sono già da tempo noti gli affanni del Terzo valico dei Gio-

vi. Per le ferrovie regionali (962 milioni) si «sta valutando una possibile rimodulazione dell'obiettivo» per le «criticità sulle forniture delle 70 carrozze Intercity evidenziate dall'appaltatore». Per la meccanizzazione del settore agroalimentare (500 milioni) il ministero ha già avanzato una proposta di rimodulazione.

Zoppica, il Pnrr, alla vigilia del suo quarto compleanno. E la nuova revisione annunciata nei mesi scorsi dal ministro Tommaso Foti prende forma nelle molte tessere di un mosaico che vanno cercate nelle 553 pagine della seconda sezione della sesta relazione semestrale sullo stato di attuazione del Piano discussa ieri in cabina di regia a Palazzo Chigi. Difficoltà tecniche, progettuali e attuative, intrecciate con gli imprevisti inevitabili in uno scenario così complesso, che spiegano l'ampliarsi della forbice tra le due facce del Piano.

C'è quella ufficiale fatta di target e milestone su cui il Governo con la premier Giorgia Meloni e lo stesso Foti continua a rivendicare «il primato europeo dell'Italia nella realizzazione», con 122 miliardi ricevuti in sei rate (il 63% della dotazione complessiva di 194,4 miliardi), 337 traguardi già dichiarati raggiunti su 621 totali e progetti attivati che cumulano il 92% delle risorse disponibili (179,5 miliardi).

E poi c'è quella sostanziale dell'avanzamento finanziario. Che a fine 2024 indica pagamenti effettivi per 63,9 miliardi di euro, cioè solo 18,3 miliardi sopra i livelli di dodici mesi prima. Cal-

colatrice alla mano, restano da riconoscere in due anni 130,5 miliardi, con un'accelerazione difficile da immaginare. Le cifre alimentano l'ipotesi di una rinuncia a qualche finanziamento nella prossima revisione del Piano. «Verranno salvaguardate - ha garantito Foti - tutte le risorse richieste per la crescita economica e sociale dell'Italia».

Mettendo da parte il RepowerEu, fermo all'1,1% di realizzazione finanziaria perché nato per ultimo con la maxi riscrittura di fine 2023 e schiacciato dal flop di Transizione 5.0, la missione più in difficoltà è la 5, dedicata a Inclusione e coesione, con 2,68 miliardi spesi su 16,9 (15,9%), ma il fiato è corto anche per la Salute (2,8 miliardi su 15,6, il 18%). Mentre nelle altre articolazioni oscilla tra il 31,8% dell'Istruzione e il 47,8% della Digitalizzazione.

Guardando ai ministeri, oltre al ritardo della Sanità, si segnala il 30% di stato di avanzamento della spesa per le Infrastrutture e il 33% di Università e Istruzione. Vicino al 50%, di contro, il Mimit, complici i meccanismi automatici di Transizione 4.0. Lo stesso traino, con i bonus edilizi, pesa nel 47% raggiunto dal dicastero dell'Ambiente.

Sui numeri agisce un doppio freno: quello dei pagamenti effettivi e quello del loro riconoscimento con le rendicontazioni nella piattaforma ReGis, i cui rallentamenti continuano a pesare sulle casse dei soggetti attuatori pubblici e privati. Che hanno sostenuto la spesa, ma devono sopportare attese spesso molto lunghe per vedersela rimborsata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUIDE TURISTICHE, PIÙ RISORSE PER L'ESAME DI ABILITAZIONE

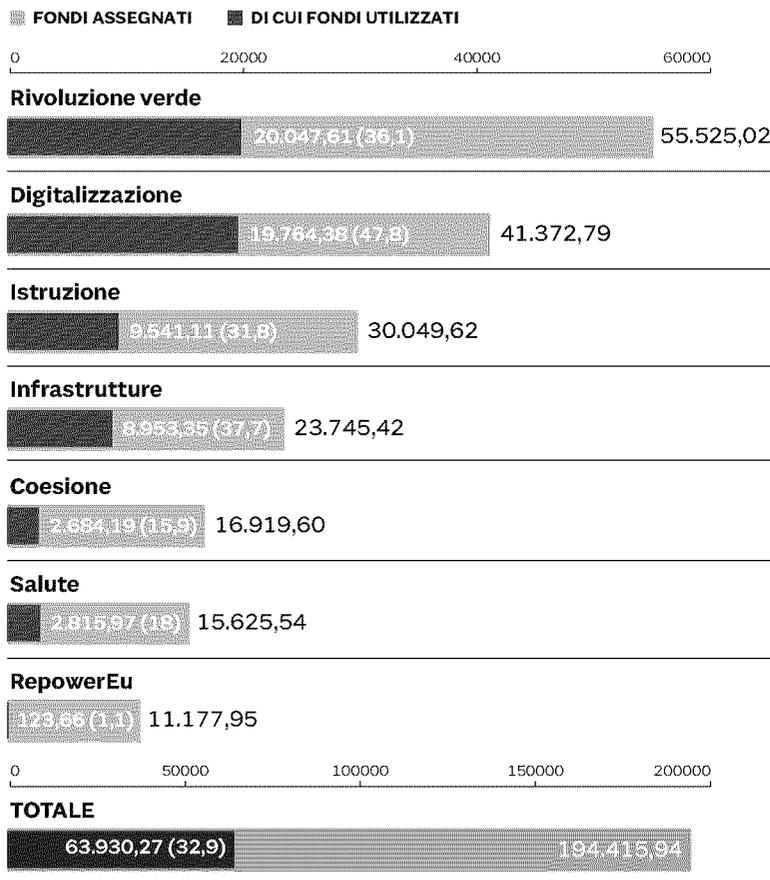
Il numero dieci volte superiore alle previsioni dei partecipanti al primo concorso nazionale per guide turisti-

che costringe il Governo ad aumentare le risorse inizialmente stanziare per il progetto inserito nel Pnrr: dai 300mila euro iniziali calcolati su una stima di tremila candidature si passa

a 1,431 milioni di euro per il 2025 che tengono conto del numero effettivo di candidati (29.228). La modifica è inserita nel decreto Pnrr atteso al Consiglio dei ministri di oggi.

IL QUADRO DELLA SPESA

I fondi assegnati e quelli utilizzati (tra parentesi la quota %) al 31 dicembre 2024 nelle 7 missioni del Pnrr. *Dati in milioni di €*



Nella rimodulazione ferrovie, colonnine elettriche, idrogeno stradale. politiche del lavoro e periferie

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati sesta relazione del Governo sul Pnrr

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



PNRR
È in linea con il crono programma di milestone e target fissato dall'Ue ma in ritardo sul fronte della spesa delle risorse

Cerisano a pag. 34

La cabina di regia ha approvato la sesta relazione sullo stato d'attuazione del Recovery Plan

Pnrr, la spesa tocca 63,9 mld Crescita di 12,54 mld in 6 mesi. Attivato il 92% del Piano

DI FRANCESCO CERISANO

La spesa dei fondi Pnrr va avanti, accelera, ma non in modo significativo. Rispetto all'ultima rilevazione di luglio, quando il contatore si era fermato a 51,36 miliardi (in crescita di 9,36 miliardi di rispetto a fine 2023), ora al 31 dicembre 2024 il livello delle risorse già erogate ai soggetti attuatori si è attestato a quota 63,9 miliardi (+12,54 miliardi di rispetto a luglio), pari al 52% dei fondi incassati dall'Italia finora (122 miliardi). A questi si aggiungeranno presto i 18 miliardi e 300 milioni legati agli obiettivi della settima rata (la cui richiesta di pagamento è stata trasmessa a Bruxelles) portando il totale delle risorse a oltre 140 miliardi che rappresentano il 72% del finanziamento complessivo del Pnrr.

Sono stati conseguiti 337 obiettivi pari al 54% del totale e circa il 92% dell'intero Piano risulta attivato, in fase di attivazione o in chiusura. Per quanto riguarda il Sud, sono stati destinati al Mezzogiorno 59,3 miliardi di euro pari al 40,8% delle risorse territorializzabili.

E' quanto emerge dalla sesta relazione sullo stato di attuazione del Recovery Plan che **Tommaso Foti**, ministro per gli Affari

ri europei, le Politiche di coesione e il Pnrr, ha presentato ieri alla Cabina di regia.

Il cammino residuo del Pnrr

Prima della deadline di giugno 2026 (a meno che non intervengano proroghe di cui si parla con sempre maggiore insistenza) ci saranno ancora 284 obiettivi da raggiungere per incassare le restanti tre rate. Di qui l'appello del ministro Foti alla "responsabilità". "L'attività proseguirà nei prossimi mesi e vedrà il governo Meloni, le amministrazioni, le prefetture, i soggetti attuatori e tutte le istituzioni preposte produrre il massimo sforzo per raggiungere gli obiettivi inseriti nelle ultime tre rate del Piano, anche attraverso un suo eventuale aggiustamento. Verranno salvaguardate tutte le risorse richieste per la crescita economica e sociale dell'Italia, con effetti positivi nella vita reale dei cittadini e delle imprese", ha dichiarato il ministro.

La spesa avanza

Come visto sopra, rispetto alla rilevazione di sei mesi fa, la spesa dei fondi Pnrr risulta cresciuta di 12,54 miliardi in sei mesi. Si tratta di tre miliardi in più rispetto alla crescita registrata tra dicembre 2023 e luglio 2024. Un dato positivo soprattutto se letto in coppia con quello sull'at-

tivazione delle misure. A luglio su 194,4 miliardi di risorse assegnate all'Italia erano state attivate misure per 164,79 miliardi pari all'85%. Ora sono state attivate misure per 179,49 miliardi di euro pari al 92,33% (si veda tabella in pagina)

La relazione di palazzo Chigi conferma il dato della Corte dei conti (si veda altro pezzo in pagina) sull'avanzamento della spesa nelle singole missioni. Su 63,9 miliardi di spesa Pnrr sostenuta, la quota di spesa delle prime due missioni (Digitalizzazione e Transizione ecologica) cuba circa 40 miliardi di euro. Nella Missione 1 è stato speso il 52% dei fondi, pari a 19,76 miliardi, nella Missione 2 il 38,7% pari a 20 miliardi. Stessa percentuale di spesa per la Missione 3 (Infrastrutture). Inclusione sociale e salute si confermano indietro, mentre per la Missione 7 (RePower EU) finora sono stati spesi solo 123 milioni, pari all'1,45% degli 8,5 miliardi attivati.

Dati che confermano come, nonostante proceda a ritmo costante, da qui al 2026 la crescita della spesa dovrà allungare il passo. Il governo è fiducioso. "E' atteso nei prossimi mesi un impatto positivo in termini di velocizzazione della spesa, sia in ragione dell'avanzamento dei lavori, sia grazie alla piena operatività

della disposizione introdotta dal decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113 che consente di erogare rapidamente in via anticipata ai soggetti attuatori sino al 90 per cento delle risorse corrispondenti ai progetti, in modo da assicurare loro la necessaria liquidità", si legge nella Relazione del Governo secondo cui "questa accelerazione dovrebbe contribuire a rafforzare l'impatto del Piano sul prodotto interno lordo".

Province: pagamenti bloccati per la burocrazia

Al tavolo della cabina di regia, le province hanno portato il tema dei limiti burocratici legati ai sistemi di rendicontazione che bloccano i pagamenti delle spese. "Il ministro Foti ha mostrato piena disponibilità e attenzione, ma soprattutto concretezza nel cercare al più presto soluzioni utili, tanto da proporci già per la settimana prossima un incontro specifico su questi temi", ha spiegato il presidente dell'Upi **Pasquale Gandolfi**. Il presidente della provincia di Bergamo ha annunciato che l'Upi porterà al tavolo una nota dettagliata con le maggiori criticità che ci evidenziano le strutture delle province impegnate nel Pnrr. Il successo del Piano dipende da un lavoro di forte collaborazione tra tutte le istituzioni: noi siamo pronti a fare la nostra parte"

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura
di Francesco Cerisano
fcerisano@italiaoggi.it

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'avanzamento del Pnrr

Missione	Importo assegnato (A)	Misure attivate (B)	Misure attivate/ importo assegnato (B/A)	Spesa PNRR sostenuta (C)	% spesa su misure attivate (C/B)
M1	41.372,79	37.871,33	91,54%	19.764,38	52,19%
M2	55.525,02	51.801,05	93,29%	20.047,61	38,70%
M3	23.745,42	23.115,57	97,35%	8.953,35	38,73%
M4	30.049,62	28.179,19	93,78%	9.541,11	33,86%
M5	16.919,60	14.432,83	85,30%	2.684,19	18,60%
M6	15.625,54	15.596,94	99,82%	2.815,97	18,05%
M7	11.177,95	8.500,66	76,05%	123,66	1,45%
Totale	194.415,95	179.497,57	92,33%	63.930,26	35,62%

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati ReGiS



Rischi informatici, Pmi a rilento su sicurezza

Cyber index 2024

Il dossier di Confindustria e Generali: il 56% poco consapevole dei pericoli

Ivan Cimmarusti

ROMA

Rispetto allo scorso anno un passo in avanti c'è stato sul potenziamento della cybersicurezza aziendale. Ma non basta. Nel 2024, le Piccole e medie imprese hanno mostrato una scarsa percezione dei rischi delle azioni ibride. Si pensi che il 56% di un campione di 1.000 aziende è risultato «poco consapevole» di ciò che possono causare le incursioni informatiche, come l'esfiltrazione di dati sensibili a scopo ritorsivo o l'inoculazione di trojan nelle azioni di cyberspionaggio industriale. C'è un 44% che invece «riconosce il rischio» ma solo un 15% ha un «approccio strategico», di-

mostrando «capacità di valutare» questi atti ostili e «mitigarli».

A queste conclusioni giunge il Cyber index Pmi 2024, il dossier promosso da Confindustria e Generali, patrocinato dalla presidenza del Consiglio e con partner l'Osservatorio cybersecurity e data protection del Politecnico di Milano e l'agenzia per la Cybersicurezza nazionale (Acn).

Alla presentazione di ieri mattina in via dell'Astronomia, sono stati snocciolati i risultati di questo rapporto, con le «Piccole e medie imprese italiane che non raggiungono la sufficienza in materia di gestione dei rischi cyber». Si fermano a un voto di 52 su 100, in aumento di un solo punto rispetto al 2023, dimostrando il «persistente ritardo nella maturità delle Pmi» in questo ambito, ha detto Alessandro Piva del Politecnico. Eppure, esiste un'emergenza. Si pensi che le azioni hacker ai danni delle imprese si stanno moltiplicando, stando ai dati dell'Acn e della Polizia Postale.

Secondo Angelo Camilli, vicepresidente per il credito, la finanza e il fisco di Confindustria, «rafforzare la si-

curezza digitale significa tutelare il futuro delle nostre aziende e dell'intero sistema produttivo». Perché, come dice Massimo Monacelli, general manager di Generali, «le Pmi contribuiscono alla crescita, all'occupazione e all'innovazione del nostro Paese». Per Remo Marini, group chief security officer di Generali, è però prioritario «promuovere la loro innovazione», per «favorire la loro trasformazione digitale».

Ma è necessario un nuovo approccio. Lo dice Pietro Labriola, ad di Tim e delegato dal presidente Emanuele Orsini alla transizione digitale: «In un contesto di minacce sempre più sofisticate è fondamentale che il Paese adotti un approccio strategico» e una «collaborazione tra pubblico e privato a tutela soprattutto delle Pmi».

Il problema, infatti, è che a rischiare ci sono le realtà più piccole che non si dotano di strumenti adeguati. Il prefetto Bruno Frattasi, direttore dell'Acn, ha infatti spiegato che queste realtà devono fare uno «sforzo». Se «un'impresa è colpita da un ransomware devastante rischia di essere cancellata dalla scena produttiva».



Solo un 15% delle imprese ha un «approccio strategico», dimostrando «capacità di valutare» questi atti ostili e «mitigarli»



Angelo Camilli: «Cybersicurezza un pilastro fondamentale per la crescita del nostro sistema economico»





INCHIESTA DI PLUS24

Spid sotto attacco: ecco perché dilagano i furti di identità digitale



—Domani
con il
quotidiano

PLUS24 DOMANI IN EDICOLA



SPID SOTTO ATTACCO

Sono 40 milioni gli Spid certificati in Italia. Uno strumento molto utile in periodo Covid. Ora però è scattata l'emergenza dopo la scoperta di Spid clonati da truffatori online. Sono in corso ispezioni della Gdf e del Garante della privacy per verificare la correttezza delle procedure. Necessarie modifiche normative al Dpcm che contiene il regolamento istitutivo dello Spid. Domani su Plus24, settimanale di finanza personale del Sole 24 Ore in edicola il sabato, tutti i dettagli della nuova emergenza digitale.

delibera Albo 1/2025 modifica la delibera 6 del 30 maggio 2017 che riguarda i requisiti del responsabile tecnico e, il suo articolo 2, comma 5 è relativo al regime di dispensa dalle verifiche d'idoneità di questa figura. La delibera del 2017 è stata già modificata dalle altre due delibere, la n. 7 del 16 novembre 2022 e la n. 4 del 26 luglio 2023.

Oggi, pertanto, è dispensato dalle verifiche di idoneità (previste dall'articolo 13, Dm 120/2014) il legale rappresentante dell'impresa iscritta all'Albo gestori che, al momento della domanda e presso la stessa impresa, abbia ricoperto tale ruolo per almeno tre anni consecutivi nel settore di attività oggetto dell'iscrizione all'Albo.

Il requisito viene verificato dalla sezione regionale o provinciale dell'Albo medesimo in base ai dati che sono presenti nel Registro delle imprese tenuto dalla camera di commercio.

A tal fine, occorre che il legale rappresentante presenti apposita domanda di dispensa dalle verifiche usando il modello di cui all'allegato E alla Delibera 1/2025. La Sezione dell'Albo rilascia il provvedimento di dispensa dalle verifiche di idoneità oppure il diniego. Negli allegati F e G, la delibera reca i fac-simile. Dal 1° aprile questi allegati sostituiscono integralmente gli omologhi allegati presenti nella delibera 6 del 30 maggio 2017, modificata nel 2022 e nel 2023, come già indicato.

La nuova delibera 1/2025 interviene anche sull'allegato A alla delibera 6/2017 sui requisiti minimi dei responsabili tecnici delle categorie 1, 4 e 5 stabilendo che la seguente dicitura presente in legenda «aa=anni di esperienza maturata nello specifico settore del trasporto rifiuti urbani, rifiuti speciali non pericolosi o pericolosi» dal prossimo 1° aprile è sostituita da «a=anni di esperienza maturata nello specifico settore del trasporto di rifiuti».

L'albo gestori ambientali apre ai rappresentanti legali delle imprese

Sostenibilità

Dal 1° aprile nuovi requisiti,
molto più leggeri,
per il responsabile tecnico

Paola Ficco

Debutteranno il 1° aprile i nuovi requisiti previsti per il responsabile tecnico iscritto all'Albo nazionale gestori ambientali, come ridefiniti dalla deliberazione 6 marzo 2025, prot. n. 1/Albo/Cn (articolo 13, comma 3, Dm 120/2014).

I nuovi requisiti sono stati stabiliti dal Dl 153/2024 (decreto Ambiente - legge 191/2024) il quale, oltre ad aver incrementato da 19 a 21 i componenti del Comitato nazionale, ha aggiunto il comma 16-bis, all'articolo 212, Dlgs 152/2006.

Sono state così molto alleggerite

le stringenti regole già previste affinché il legale rappresentante dell'impresa possa diventarne responsabile tecnico.

Ora, infatti, tale qualifica prescinde non solo dalle verifiche di idoneità ma anche dall'esperienza specifica; è sufficiente essere stati legali rappresentanti dell'impresa per almeno tre anni consecutivi.

Il requisito è veramente blando per un ruolo così delicato e che vale per tutte le categorie di iscrizione all'Albo gestori che, accanto alla raccolta e al trasporto dei rifiuti anche pericolosi, annoverano le bonifiche dei siti contaminati e dei beni contenenti amianto.

Di seguito, la intricata successione degli atti normativi: la nuova

**Condizioni blande
per un ruolo delicato
abilitato a gestire
bonifiche di siti
e rifiuti con amianto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Professionisti in campo per i lavori sblocca sanatoria

Il rimedio

I progettisti potranno fare una loro proposta allo sportello edilizia

I professionisti avranno la possibilità di proporre lavori di adeguamento ai quali lo sportello unico potrà poi condizionare il rilascio dei permessi di sanatoria. Alleggerendo, almeno in parte, il carico di responsabilità che, con il Salva casa, grava sulle pubbliche amministrazioni. I modelli unici approvati ieri puntano, in diversi modi, a semplificare la vita a cittadini, tecnici e Pa. In alcuni passaggi lo fanno anche aggiungendo qualche nuova possibilità in fase di applicazione concreta delle regole del decreto 69/2024.

Succede per la norma (inserita all'articolo 36 bis del Dpr 380/2001) in base alla quale lo sportello unico può condizionare il rilascio del permesso in sanatoria collegato al nuovo accertamento di conformità alla realizzazione, da parte del richiedente, «degli interventi edilizi, anche strutturali, necessari per assicurare l'osservanza della normativa tecnica di settore relativa ai requisiti di sicurezza e alla rimozione delle opere che non possono essere sanate».

Si tratta di una delle innovazioni più importanti del Salva casa, che cerca di facilitare al massimo per i cittadini la strada delle nuove sanatorie. Il principio è che, se ci sono elementi abusivi o pericolosi che rendono un immobile non sanabile, anziché bocciare la richiesta, si può condizionare la sanatoria alla loro rimozione o alla messa in sicurezza. Questi lavori preliminari consentono

di regolarizzare le unità e, contemporaneamente, di metterle a norma dal punto di vista edilizio. Raggiungendo così un doppio obiettivo.

Restava un problema di ordine operativo: il decreto 69/2024 affida questo potere allo sportello unico edilizia. In pratica, ai tecnici comunali che, quindi, dovrebbero prendersi la responsabilità di scendere nel merito tecnico di come è stata realizzata un'opera, indicando queste prescrizioni. Per rendere questa strada più praticabile, allora, i modelli indicano un modo diverso di procedere.

«Ai fini della sanatoria», allora, il permesso di costruire e la Scia, redatta dal professionista, propongono «la realizzazione di interventi anche strutturali necessari relativi alla sicurezza e/o la rimozione di opere che non possono essere sanate, a cui lo sportello può condizionare l'efficacia della sanatoria».

In questo modo, sono i professionisti, che meglio conoscono i dettagli del progetto, ad avanzare allo sportello unico una proposta di interventi sblocca sanatoria. Lo sportello, a quel punto, potrà accogliere questa proposta e condizionare, come prevede il decreto Salva casa, la regolarizzazione all'effettiva realizzazione di questi lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La realizzazione degli interventi condiziona la regolarizzazione edilizia





Controlli dei professionisti, tariffe da aggiornare

La «chance» di rivedere (al rialzo) gli emolumenti dei professionisti che effettuano verifiche sui soggetti che usufruiscono dei contributi statali entra fra «le maglie» del decreto sul reclutamento e le funzionalità delle Pubblica amministrazioni (25/2025): va, infatti, in questa direzione l'emendamento del deputato della Lega Andrea de Bertoldi, uno dei quasi 900 in commissione Lavoro alla Camera. «Al fine di favorire l'effettiva e tempestiva implementazione delle misure di controllo e gestione del ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato», recita la proposta correttiva, e «in considerazione dei nuovi adempimenti richiesti ai professionisti in materia di analisi e valutazione delle politiche pubbliche e della revisione della spesa, relative agli esiti della ricognizione di società, enti, organismi e fondazioni beneficiari di contributi statali significativi nell'esercizio finanziario precedente» ai sensi della manovra economica per il 2025 (207/2024), nonché «nelle more dell'emanazione del decreto attuativo del presidente del Consiglio dei ministri, le tariffe dei liberi professionisti sono oggetto di una revisione organica e rideterminate entro sei mesi dall'entrata in vigore» della legge di conversione del decreto 25.

Un'iniziativa finalizzata al «riconoscimento della professionalità di sindaci e revisori», tenendo conto delle «responsabilità integrative attribuite» dal dicastero di via XX settembre «perlopiù a commercialisti e avvocati», laddove «le tariffe connesse alla legge sull'equo compenso (49/2023) non vengono aggiornate da troppi anni», evidenzia de Bertoldi.

Intanto, l'Osservatorio per il monitoraggio della disciplina sulla giusta remunerazione degli autonomi presso il ministero della Giustizia è «in stallo»: l'ultima convocazione risale a quasi quattro mesi fa, sebbene la relazione sull'attività dello scorso anno preannunciasse «approfondimenti in via prioritaria sull'applicabilità alle gare pubbliche» della normativa (si veda *ItaliaOggi* del 16 e 20 dicembre 2024).

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Accordo in Unificata. Le regioni dovranno adeguarsi entro il 9/5. I comuni entro il 23/5

Salva casa, gli enti si adeguano

Moduli unici regionali per permessi di costruire, Scia e Cila

DI ANTONIO CICCIA MESSINA
E FRANCESCO CERISANO

Tolleranze edilizie, indicazione dei mutamenti della destinazione di uso, nuove sanatorie, documenti per la prova della legittimità dell'immobile, requisiti di agibilità per gli alloggi monostanza: sono le principali voci della nuova modulistica edilizia su permesso di costruire, Scia e Cila derivanti dal decreto-legge cd. Salva Casa (dl n.69/2024), approvata ieri in Conferenza Unificata a seguito dell'accordo tra governo, regioni e Anci.

I nuovi moduli, che modificano le precedenti versioni adottate nel 2017, riguardano i seguenti atti e relativi procedimenti: segnalazione certificata di inizio attività (Scia), permesso di costruire, segnalazione certificata di inizio attività alternativa al permesso di costruire e comunicazione d'inizio lavori asseverata (Cila).

Cosa devono fare regioni e comuni

La palla passa ora alle regioni e agli enti locali. Le regioni, infatti, dovranno provvedere, entro il 9 maggio 2025, ad adattare alle specifiche normative regionali i quadri dei moduli modificati dal citato accordo e segnalati come suscettibili di variazione, aggiornando la modulistica unica regionale in uso.

Dal canto loro, le amministrazioni comunali, alle quali sono rivolte domande, segnalazioni e comunicazioni, hanno l'obbligo di pubblicare sul loro sito istituzionale entro e non oltre il 23 maggio

2025 i moduli unici regionali aggiornati e integrati. L'obbligo di pubblicazione della modulistica si considererà assolto, naturalmente, anche attraverso il rinvio tramite link alla piattaforma, sulla quale sarà disponibile la modulistica.

Ai comuni è lasciata anche l'incombenza di indicare nei moduli gli eventuali dati che devono essere specificati a livello locale, quali ad esempio gli oneri e i diritti.

La nuova modulistica sarà utilizzabile da cittadini e addetti ai lavori per presentare le pratiche edilizie e per avere informazioni di pronta fruibilità a riguardo di cosa occorre dichiarare, quale documentazione è necessario allegare per ciascun intervento edilizio.

Tra le voci oggetto di modifica nei moduli delle segnalazioni certificate di inizio attività (Scia), delle Scia alternative al permesso di costruire

e dei permessi di costruire, innanzi tutto, si trovano trasversalmente, quelle relative alla qualifica dell'intervento edilizio, alle specificazioni in materia di mutamento della destinazione di uso, discendenti dall'articolo 23-ter del dpr 380/2001 (Tu edilizia) e ai profili concernenti le sanatorie (compresa quella che non richiede più il requisito della doppia conformità). Altre parti interessate dalle modifiche concernono la prova della legittimità dell'unità immobiliare oggetto dell'intervento.

Del tutto nuove sono le voci dei moduli, in cui si illustrano le tolleranze costruttive (disciplinate dagli articoli 34-bis e 34-ter comma 4

del Tu edilizia) e gli aspetti relativi alla conformità igienico sanitaria (articolo 24, comma 5-bis), in particolare con l'indicazione delle informazioni proprie degli alloggi monostanza.

Nel modello del quadro riepilogativo della documentazione sono state oggetto di revisione le sezioni relative agli "altri documenti probanti (riprese fotografiche, estratti cartografici, documenti di archivio, ecc.)" e agli "elaborati rappresentativi delle tolleranze".

Per la Cila (comunicazione d'inizio lavori asseverata) le modifiche riguardano, in particolare, la dichiarazione relativa alle tolleranze.

Va riferito, infine, che, utilizzando i fondi Pnrr del progetto "Digitalizzazione delle procedure (Suap e Sue)", saranno messi a disposizione i "tracciati dati", necessari per la gestione telematica delle pratiche, che agevoleranno regioni e comuni a mettere in atto le novità sui propri sistemi informativi.

I commenti

"Dopo l'emanazione da parte del Ministero guidato da Matteo Salvini delle linee di indirizzo e i criteri interpretativi, l'accordo sulla modulistica costituisce un ulteriore ausilio alle regioni ed ai comuni per la messa a terra delle ultime modifiche introdotte al Testo Unico dell'edilizia", ha osservato il Mit in una nota.

Per il ministro della pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, l'accordo rappresenta "un traguardo importante che mette in pratica le semplificazioni previste dalla legge con un notevole risparmio di tempo per gli utenti".

"La standardizzazione della modulistica rappresenta un tassello fondamentale nel conseguire l'obiettivo previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza di semplificare 600 procedure entro il 2026. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, in linea con i target, ha raggiunto le

230 procedure semplificate e sono in cantiere ulteriori misure per raggiungere nei tempi l'obiettivo previsto. Offrire servizi sempre più efficienti agli utenti, cittadini e imprese, in tempi rapidi è quello che ci siamo prefissati per la crescita e lo sviluppo del Paese", ha spiegato il titolare della Funzione Pubblica.

L'approvazione dei modelli si aggiunge al percorso di semplificazione avviato dal Dipartimento della funzione pubblica, in merito all'interoperabilità degli Sportelli unici per le attività produttive (Suap) e degli Sportelli unici dell'edilizia (Sue).

L'accordo è stato raggiunto al termine delle attività istruttorie coordinate dal Dipartimento della Funzione Pubblica, nell'ambito del tavolo tecnico dell'Agenda per la semplificazione, in collaborazione con il ministero delle Infrastrutture e Trasporti, le regioni e l'Ance, tenendo conto delle linee di indirizzo pubblicate sul sito del Mit il 30 gennaio.

— Riproduzione riservata —

La nuova modulistica sarà utilizzabile da cittadini e addetti ai lavori per presentare le pratiche edilizie e per avere informazioni di pronta fruibilità a riguardo di cosa occorre dichiarare, quale documentazione è necessario allegare per ciascun intervento edilizio



Matteo Salvini

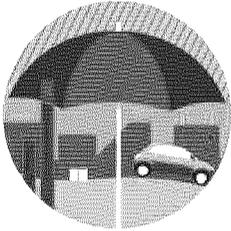
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Al 30 giugno
Polizze catastrofali,
proroga in vista
I nodi su affitti
e imprese minori



**Centonze, Hazan,
Serafini**
—a pag. 36

Polizze catastrofali, ipotesi rinvio al 30 giugno

Calamità

Il governo sta lavorando per far slittare di tre mesi l'obbligo di assicurazione

Laura Serafini

Il governo lavora a una proroga dei termini per l'entrata in vigore dell'obbligo delle polizze catastrofali per le imprese di tre mesi. Dunque, sarebbe immaginato un prolungamento della scadenza fissata dal decreto Milleproroghe al 31 marzo fino a fine giugno. La prospettiva di un rinvio,

rilanciata ieri dalle agenzie di stampa, potrebbe essere vagliata dal consiglio dei ministri che si riunirà oggi. Anche se su questo punto non c'è alcuna conferma. Certo, i tempi ormai sono strettissimi perché mancano solo quattro giorni alla scadenza. Un percorso ipotizzabile potrebbe essere quello dell'approvazione di un decreto legge cosiddetto "a perdere", perché non verrebbe convertito in legge, ma potrebbe entrare in vigore per fornire il tempo necessario a far passare un emendamento nel primo veicolo legislativo utile, come potrebbe essere il decreto Pa, che deve essere convertito entro la metà di maggio. È tramontata la possibilità di un emendamento al decreto Bollette perché è stata dichiarata l'inammissibilità della proposta fatta dai parlamentari di FdI, poiché il provvedimento sull'energia rappresenta una materia poco attinente alle polizze contro le calamità naturali. In ogni caso sembrerebbe che l'ipotesi alla quale lavora l'esecutivo non sia un rinvio tout court, ma contenga delle prescrizioni: la proroga, nella sostanza, verrebbe concessa affinché siano forniti tutti i chiarimenti interpretativi sui quali sono numerosi i dubbi e forse anche per consentire una fase di test sul mercato sui costi effettivi dei premi, in modo tale da individuare eventuali picchi di prezzo e misure per contenerli.

A chiedere la proroga sono state tutte le categorie produttive, a partire da Confindustria. Ieri è scesa in cam-

po Confcommercio. «Mancano ormai pochissimi giorni alla scadenza del 31 marzo 2025 fissata per l'obbligo di stipula da parte di tutte le imprese di contratti assicurativi per la copertura di danni causati da calamità naturali ed eventi catastrofali. Rinnoviamo, dunque, la richiesta di una adeguata proroga di un termine oggettivamente incompatibile con l'assolvimento dell'obbligo da parte di quasi quattro milioni di imprese, piccole, medie e grandi, sulla scorta di un regolamento attuativo emanato appena lo scorso 27 febbraio e senza che sia stato ancora attivato il portale Ivass per la comparabilità delle offerte assicurative in materia», si legge in una nota di Confcommercio-Imprese per l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



LA CORTE DI GIUSTIZIA UE: 10 MLN DI EURO DI MULTA, PÙ UNA PENALE FINO ALLA REGOLARIZZAZIONE

Italia condannata per il trattamento delle acque reflue urbane

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Italia condannata per inadempimenti nel trattamento delle acque reflue urbane.

Per le omissioni registrate in quattro agglomerati, la **Corte di Giustizia dell'Unione europea** (Cgue), con la sentenza della sesta sezione del 26 marzo 2023, resa nella causa C-515/23, ha irrogato la sanzione pecuniaria di 10 milioni di euro e ha fissato una penale semestrale fino alla completa regolarizzazione.

La direttiva UE 91/271/CEE sul trattamento delle acque impone la raccolta e il trattamento delle acque reflue urbane prima dello scarico nell'ambiente.

Con una prima sentenza (del 10 aprile 2014, resa nella causa C-85/13) la Corte di giustizia, avendo accertato l'inadempimento in 41 agglomerati, ha bacchettato l'Italia per non avere dato esecuzione alla direttiva in tutto il suo territorio. Sulla base di questa sentenza, la Commissione aveva fissato quale termine di esecuzione il 18 luglio 2018, che, però, non è stato rispetta-

to per tutte le aree interessate.

La Commissione europea, nel monitorare la situazione, ha, infatti, riscontrato persistenti problemi in cinque agglomerati (Castellammare del Golfo I, Cinisi, Terrasini, Trappeto e Courmayeur) e nell'agosto del 2023 ha proposto un nuovo ricorso alla Cgue, chiedendo l'applicazione di sanzioni pecuniarie.

L'Italia, a dire il vero, non ha contestato la situazione di fatto descritta nel ricorso della Commissione, ma ha sottolineato alcune circostanze relative al crono-programma dei lavori e ha precisato le misure adottate per accelerare l'esecuzione della sentenza. In particolare, il decreto-legge n. 181/2023 ha dato maggiori poteri al commissario unico, incaricato dell'esecuzione, per la realizzazione degli interventi in materia di acque reflue urbane.

Prima dell'udienza della Cgue la situazione è stata sanata solo nell'agglomerato di Trappeto.

A fronte della perdurante inerzia, la Cgue, anche se la situazione è notevolmente migliorata grazie alla riduzione significativa del numero di agglomerati interessati,

passati da 41 nel 2014 a 4 nel 2024, ha dichiarato che l'Italia si è resa responsabile di un danno particolarmente grave all'ambiente.

Conseguentemente la Corte ha condannato l'Italia a pagare una somma forfettaria di 10 milioni e ha fissato una penalità di 13.687.500 per ogni semestre di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie per conformarsi alla sentenza del 2014, a partire dal 27 marzo 2025 e fino alla completa esecuzione.

Quanto ai tempi di completa regolarizzazione, nel corso del procedimento avanti alla Cgue, l'Italia ha dichiarato che il commissario unico sta attuando misure di accelerazione per gli appalti pubblici non ancora aggiudicati. Pertanto, per l'agglomerato di Castellammare del Golfo I è prevista la regolarizzazione entro dicembre 2026 e per quelli di Cinisi e Terrasini si stima la conclusione dei lavori entro settembre 2026.

Il progressivo adeguamento avrà l'effetto di ridurre gradualmente la penale di un importo pari alla percentuale degli agglomerati regolarizzati.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329